

A destra: il bagno della granduchessa Maria Luisa di Borbone, di recente restaurato a palazzo Pitti. Sotto: uno scorcio della via Mala, antica strada in corso di riqualificazione nella val di Scalve. In basso: il museo della conceria di Maglie.



IL RECUPERO DELLA VIA MALA

Scavata nella roccia a strapiombo sulla profonda forra del torrente Dezzo, la via Mala in val di Scalve, tra le province di Brescia e Bergamo, è una delle strade montane più panoramiche e spettacolari d'Europa. Costruita nel 1864 per trasportare a valle il ferro delle miniere scalvine, è stata dismessa negli anni 80 del '900. Ora la Comunità Montana della val di Scalve promuove il recupero a scopo turistico dell'antica strada, che dovrebbe diventare un percorso ciclo-pedonale: il progetto, stilato da un pool di esperti, sarà a breve sottoposto al vaglio dell'Unione Europea per i finanziamenti.



■ Firenze

Marmi e affreschi: ecco i primi bagni di palazzo Pitti

Un elaborato restauro ha riportato alla luce i primi bagni di palazzo Pitti, costruiti dalla granduchessa Maria Luisa di Borbone nell'ultimo quarto del '700: prima del recupero (finanziato da Soroptimist International d'Italia, Polo Museale Fiorentino e Impresa Mizar) erano coperti da un pavimento di legno e adibiti a uffici. Sono quattro ambienti che rivelano creatività artistica e abilità tecnica (c'è anche acqua calda e fredda a volontà). Nel bagno del granduca la vasca di marmo interrata è sovrastata da un lucernario decorato a motivi illusionistici e vegetali; in quello della

granduchessa la grande vasca circolare è esaltata dal soffitto a cupola a rosoni dipinti e lumeggiati d'oro, dal lucernario con putti, dai riquadri raffiguranti le terme romane, dallo zoccolo a finto marmo. Due salottini adibiti a toilette, dalle pareti decorate in oro, si affacciano su una piccola corte dominata da una statua di Diana. Visite su appuntamento, 055/2.38.86.11.

■ Maglie (Lecce)

Una conceria ottocentesca nel cuore del Salento

Un piccolo museo riporta alla ribalta una tradizione salentina ormai scomparsa: l'arte della concia delle pelli, molto sviluppata nel '700-800 tra Maglie, Galatina e Tricase grazie anche alla presenza della quercia vallonea, pianta un tempo molto diffusa nella zona che forniva il tannino necessario alla lavorazione. A Maglie è stata recuperata la conceria impiantata a metà dell'800 dai fratelli Lamarque, pellettieri francesi, un impianto ipogeo scavato nella pietra calcarea all'interno di una dimora cinquecentesca: la struttura, che funzionò per una trentina d'anni, ospita ora un piccolo museo dell'arte della concia, con vasche, cisterne e canali perfettamente conservati e una serie di interessanti reperti. Si trova all'interno della Corte dei Francesi, una dimora storica che accoglie anche una struttura ricettiva (0836/42.42.82). □

Ha collaborato Lidia Kuscar.

